



fondazione  
Campana  
dei Caduti

100

# La Voce di Maria Dolens

n.54

Anno V  
Febbraio 2025

Mensile della Fondazione Campana dei Caduti

Centenario della Campana

## L'eredità del 2024

La presentazione del programma del Centenario dal primo rintocco di Maria Dolens - al quale si è voluto dare priorità nell'editoriale di gennaio (numero 53 della «Voce») - non ci ha sin qui permesso di tracciare quel commento riepilogativo dei "fatti e misfatti" del 2024 che appare appropriato per un anno che è risultato indubbiamente denso di eventi. Chiedendo venia ai nostri lettori, lo svolgiamo, con qualche ritardo, in questa sede.

Nel cimentarsi con tale analisi è gioco forza riconoscere che un arco temporale in cui sono proseguiti i combattimenti (e i collegati massacri di civili) tanto sul fronte russo/ucraino che su quello israelo/palestinese, in cui gli orrori della guerra si sono estesi anche al Libano e

in cui la lotta senza esclusione di colpi tra fazioni militari rivali ha trasformato il Sudan in una autentica emergenza umanitaria, non possa non essere etichettato come "estremamente problematico" dalla maggioranza delle nostre opinioni pubbliche. Aggiungiamo la circostanza che gli elettori americani hanno scelto come loro 47° Presidente il candidato più isolazionista e meno interessato alla cooperazione internazionale (le recentissime "boutades annessionistiche" nei confronti del canale di Panama, dell'isola danese della Groenlandia e, addirittura, del vicino e membro del G7 Canada lo stanno eloquentemente a testimoniare) e il quadro si arricchisce di un'ulteriore componente negativa.

*Continua a pagina 6...*

### IN QUESTO NUMERO

02

**Storie di trentini nel mondo**  
Edi Mattuella Debenetti da Mezzolombardo al Brasile

04

**Il costo politico e finanziario dei conflitti internazionali**  
Più paura più spese militari

08

**Per chi suona la Campana**  
Padre Iori al comando

Direttore responsabile  
Marcello Filotei  
marcello.filotei@fondazionecampanaedicaduti.org

Iscrizione al Registro degli Operatori di  
Comunicazione n. 35952

**FONDAZIONE  
CAMPANA DEI CADUTI**

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto  
T. +39 0464.434412 - F. +39 0464.434084  
info@fondazioneoperacampana.it  
www.fondazioneoperacampana.it

**GRAFICA**

OGP srl  
Agenzia di pubblicità  
www.ogp.it

## STORIE DI TRENTINI NEL MONDO

# I luoghi della fede

EDI MATTUELLA DEBENETTI DA MEZZOLOMBARDO AL BRASILE

*Abbiamo chiesto ad alcuni discendenti di trentini emigrati di raccontare le loro storie in prima persona, ponendo l'accento su quanto la loro origine li abbia indirizzati e influenzati nella vita. Questo non sarebbe stato possibile senza l'attiva e amichevole collaborazione dell'Associazione Trentini nel Mondo, nata nel 1957 con finalità di solidarietà sociale e come strumento di aggregazione e assistenza per i migranti trentini e per i loro discendenti. Il personaggio che presentiamo in questo numero è Edi Mattuella Debenetti, nata in Brasile e originaria delle terre trentine.*

**U**na storia come tante altre, ma che racconta un mondo distante e allo stesso tempo vicino, il tempo presente e anche il passato e come tutto questo messo insieme crei il legame con la terra d'origine dei nostri antenati.

Mi chiamo Edi Mattuella Debenetti, sono nata e vivo a Garibaldi nello stato del Rio Grande do Sul, in Brasile. Sono cresciuta in campagna e alla età di dieci anni sono andata a studiare "fuori". Devo dire che non ho mai lasciato la campagna definitivamente perché tutta la famiglia era lì: il mondo della campagna è sempre presente, fino ad oggi.

Papà, Dovelio Mattuella, di origini trentine, di Mezzolombardo, la mamma Norma Brigolini, di origini venete (Padova), hanno sempre desiderato che noi, i loro sette figli, tre fratelli e quattro sorelle, studiassimo: un percorso indispensabile per avere un futuro migliore.

Mi sono laureata in Servizio Sociale, all'Università di Caxias do Sul (Rio Grande do Sul). E poi ho lavorato per lo Stato, dove ho avuto opportunità di fare tante cose nel mondo dell'assistenza sociale. Nel 1983, ho sposato Nestor José Debenetti anche lui di origini venete (Padova e Venezia): abbiamo tre figli, Bruno, Marina e Pedro.

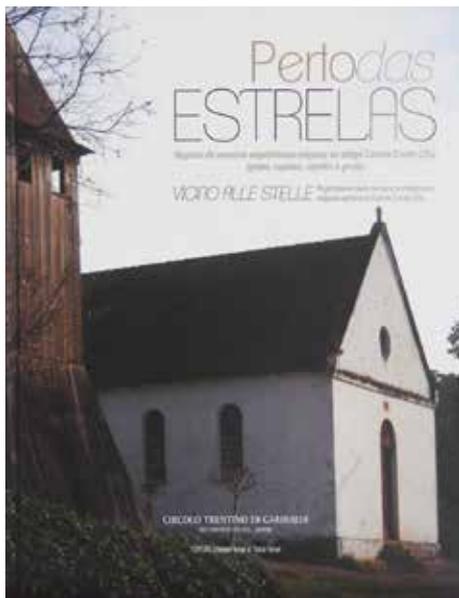
Negli anni '90 mio fratello Edmar Mattuella ha cominciato a fare ricerche sulle origini della nostra famiglia. Ha anche fatto un viaggio con il papà e la mamma in Italia. Quando sono ritornati hanno cominciato a incentivare tutti noi a conoscere il Bel Paese da dove erano partiti i nostri bisnonni. Così sono entrata anch'io, prima conoscendo e poi studiando e aiutando, nel Circolo trentino di Garibaldi, fondato nel 1993 e del quale mio fratello Edmar è stato il primo presidente.

Passati alcuni anni durante i quali abbiamo studiato un po' l'italiano e la storia della nostra famiglia e della nostra gente, abbiamo capito che il Circolo trentino, del



Edi Debenetti sul pulpito della Chiesa di Garibaldi, nello stato del Rio Grande do Sul, in Brasile

quale sono stata poi presidente per molti anni, oltre a organizzare iniziative di ritrovo per la comunità di origine trentina di Garibaldi, doveva pensare e realizzare progetti che mantenessero vive la storia e cultura dei nostri antenati.



La copertina del libro *Perto das estrelas* (Vicino alle stelle), curato dal Circolo trentino di Garibaldi

Così è nata l'idea di registrare la memoria architettonico-religiosa della «Colônia Conde D'Eu», una delle aree nelle quali si insediarono gli emigrati trentini verso la fine del 1800 e sulla quale è poi sorta la città di Garibaldi, con l'obiettivo di documentare e salvaguardare i segni della fede lasciati dagli immigrati. Il progetto si è concretizzato in un libro, intitolato *Perto das estrelas* (Vicino alle stelle), curato dal Circolo trentino di Garibaldi.

Oltre quattrocento pagine raccolgono descrizioni e foto delle chiese, delle cappelle, dei capitelli e delle grotte che si trovano sui territori dei comuni di Garibaldi, Carlos Barbosa, Imigrante, Boa Vista do Sul, Coronel Pilar e Santa Tereza. Sono costruzioni realizzate nel periodo fra il 1875, data dell'arrivo dei primi immigrati trentini insieme con padre Bartholomeu Tiecher (originario di Caldonazzo), e il 1959.

Come Circolo trentino di Garibaldi con questo lavoro, fotografando e catalogando quelle strutture, abbiamo voluto valorizzarle, perché, in qualche maniera, mostrano la sequenza evolutiva e naturale della nostra storia. Preghiere e devozioni per le quali quelle strutture sono state costruite si sono quasi perdu-

te nel tempo, ma chiese, cappelle e capitelli restano preziose testimonianze della forza spirituale dei nostri antenati, che nella loro grande povertà, hanno voluto e saputo dare dimostrazione che amavano la bellezza.

Per noi il valore del libro va ben oltre quello della pur importante catalogazione di luoghi devozionali, costruiti dagli emigrati di origine italiana, perché accanto alle numerose informazioni frutto di un accurato lavoro di ricerca su documenti e fonti orali, il libro mette in risalto la profonda religiosità che ha animato e sostenuto gli emigrati arrivati qui. Quello che si trova nel libro è per noi l'eredità più bella che ci hanno lasciato e che noi dobbiamo tramandare alle future generazioni. Anche per questo l'Associazione Trentini nel Mondo ha prodotto un video che presenta il libro e i suoi artefici, attraverso immagini e interviste girate a Garibaldi. Il video è visibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=cV1EA7hLuho>.

Nel libro, che ricorda il primo cinquantenario della colonizzazione di questa parte del Brasile, si legge che il 21 di marzo del 1876, improvvisando un altare con casse e bauli, in mezzo alla strada, don Bartholomeu Tiecher ha celebrato la prima messa nella Colônia Conde D'Eu. La fede è stata un elemento che ha dato forza ai nostri avi e la cappella che costruirono divenne il punto centrale d'incontro delle famiglie, il luogo di aggregazione e confronto dal quale ha preso le mosse lo sviluppo della città.

Abbiamo imparato che, conoscendo il nostro passato, possiamo costruire un futuro che conservi la nostra identità. La fede irremovibile e il lavoro dall'alba al tramonto, sono stati fondamentali, hanno sostenuto e promosso il progresso che oggi possiamo vivere.

Bisogna rispettare i valori che ci hanno lasciato e mantenere viva la nostra storia.



La famiglia di origine di Edi Debenetti

# Più paura più spese militari

## IL COSTO POLITICO E FINANZIARIO DEI CONFLITTI INTERNAZIONALI

*L'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo ha pubblicato recentemente sulla sua rivista «IRIAD Review. Studi sulla Pace e sui conflitti» un approfondimento sul costo dei conflitti internazionali.*

*Lo rilanciamo volentieri sulle nostre pagine ringraziando gli esperti dell'Archivio Disarmo per la disponibilità.*

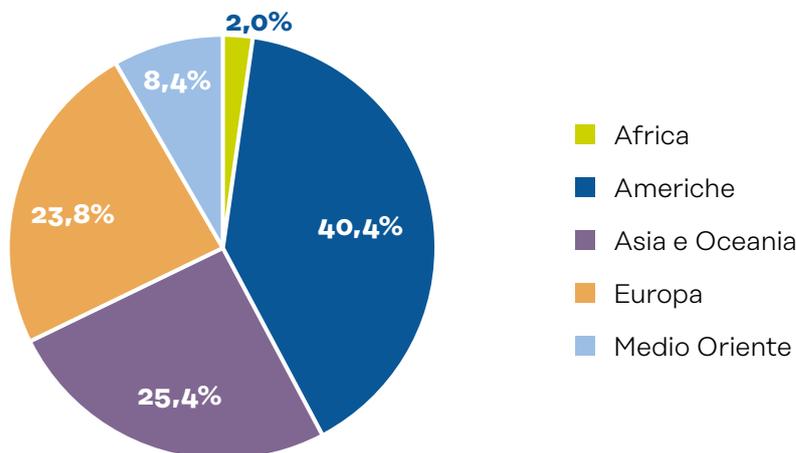
**I**l 2024 si è rivelato un anno di crescenti tensioni: dal conflitto in Ucraina, che continua a riscrivere le priorità strategiche dell'Europa e oltre, ai crescenti conflitti in Medio Oriente, passando per la competizione tra Stati Uniti e Cina. Nel corso dell'anno le conseguenze di scelte strategiche e militari compiute nel biennio 2022-2023 sono emerse con forza. Le priorità geopolitiche si sono riflesse nell'aumento record delle spese militari mondiali e il riemergere della minaccia nucleare che, a loro volta, hanno alimentato le dinamiche internazionali.

In un mondo che appare sempre più diviso, le dottrine nucleari stanno subendo trasformazioni significative. Le recenti revisioni della politica nucleare da parte di Russia e Stati Uniti riflettono un mondo sempre più polarizzato, dove il ruolo delle armi atomiche torna al centro delle strategie di sicurezza e aumenta il rischio di escalation globale.

Nonostante il numero complessivo di testate nucleari sia diminuito, il volume di quelle pronte all'uso è aumentato, raggiungendo a gennaio 2024 le 9.585 testate su un totale di 12.121. Le schierate sono salite a 3.904 (60 in più rispetto all'anno precedente), con il 53,79% in stato di massima allerta operativa su missili balistici. La Russia e gli Stati Uniti detengono quasi il 90% delle armi nucleari mondiali, sebbene abbiano oltre 1.200 testate in fase di smantellamento ciascuno.

La corsa agli armamenti nucleari non si limita alle potenze tradizionali. Anche India, Pakistan e Corea del Nord stanno accrescendo il proprio potenziale. Il Pakistan continua a investire nella deterrenza contro l'India, mentre quest'ultima amplia le proprie capacità di armamento a lungo raggio, soprattutto verso la Cina. La Corea del Nord, che possiede circa 50 testate già assemblate e materiale fissile per altre 40, punta sull'uso di armi nucleari tattiche, con nuovi missili balistici a corto raggio e missili da crociera per attacchi terrestri. Infine, Israele, che peraltro non riconosce ufficialmente di possedere armi nucleari, starebbe ammodernando le proprie capacità e incrementando la produzione di plutonio, frenando gli sforzi per creare una zona mediorientale priva di armi nucleari e di distruzione di massa. Nella regione, gli attacchi di gruppi sostenuti dall'Iran contro forze statunitensi in Iraq e Siria complicano ulteriormente le tensioni tra Teheran e Washington, interrompendo i recenti tentativi di distensione.

### Distribuzione percentuale della spesa mondiale militare nel 2023, divisa per macroregioni.



**Spese militari negli anni 2014, 2022 e 2023, con quota del Pil per il 2023.**

Ranking	Paese	Anno			Quota del PIL (2023)
		2014	2022	2023	
1	Stati Uniti	647.789,0	860.692,2	916.014,7	3,4%
2	Cina	182.109,2	291.958,4	296.438,6	1,7%
3	Russia	84.696,5	102.366,6	109.454,4	5,9%
4	India	5.914,1	79.976,8	83.574,6	2,4%
5	Arabia Saudita	8.762,4	70.920,0	75.813,3	7,1%
6	Regno Unito	6.995,5	64.081,6	74.942,8	2,3%
7	Germania	4.662,8	56.153,1	66.826,6	1,5%
8	Ucraina	3.961,6	41.183,9	64.753,2	36,7%
9	Francia	53.134,8	53.638,7	61.301,3	2,1%
10	Giappone	46.903,5	46.880,2	50.161,1	1,2%

**Fonte: SIPRI (2024a) in mln di dollari americani a prezzi correnti**

È opportuno sottolineare che l'ammodernamento degli arsenali nucleari non avviene in isolamento: si inserisce in un contesto più ampio di crescita delle spese militari globali. I dati mostrano come i bilanci della difesa di molte potenze siano sempre più orientati a finanziare sia la capacità nucleare che l'ampliamento degli armamenti convenzionali.

Non sorprende che l'incremento degli investimenti globali nella difesa non si limiti al settore nucleare. Le crisi che contrassegnano la scena internazionale che segnano l'attualità si riflettono direttamente in un aumento senza precedenti delle spese militari mondiali. Analizziamo quindi i principali trend emersi dai dati Sipri (Stockholm International Peace Research Institute) evidenziando come le potenze globali stiano destinando risorse sempre maggiori anche agli armamenti convenzionali. Tali investimenti riflettono la percezione, fondata o meno, di minacce crescenti e contribuiscono ad alimentare una spirale di insicurezza globale.

Secondo quanto evidenziato dal rapporto Sipri 2024, il 2023 è stato un anno record per la spesa militare globale, arrivata a 2.443 miliardi di dollari, pari al 2,3% del Prodotto

interno lordo mondiale. Questo balzo ha rappresentato la crescita più rapida dal 2009. Per la prima volta in oltre un decennio, la spesa militare è aumentata simultaneamente in tutte e cinque le regioni geografiche del mondo. I 5 Paesi con spesa maggiore sono Stati Uniti, Cina, Russia, India e Arabia Saudita, che insieme hanno rappresentato il 61% della spesa militare mondiale.

In Europa la spesa militare ha raggiunto 588 miliardi di dollari nel 2023, segnando un aumento del 16% rispetto al 2022 e del 62% rispetto al 2014, a seguito della guerra tra Russia e Ucraina. In Europa centrale e occidentale, la spesa militare complessiva ha toccato i 407 miliardi di dollari, con un incremento del 10% rispetto al 2022 e del 43% rispetto al 2014. Il Regno Unito è rimasto il principale finanziatore militare della regione, aumentando la spesa militare del 7,9% rispetto al 2022 e del 14% rispetto al 2014, con un'incidenza del 2,3% del Pil nel 2023. La Germania ha visto una crescita del 9% nella spesa militare nel 2023 e del 48% rispetto al 2014. Attualmente, l'onere militare corrisponde all'1,5% del Pil, ma il governo tedesco si è impegnato a raggiungere il 2% del Pil a partire dal 2024. L'au-

mento annuale più consistente tra i Paesi europei spetta alla Polonia con una crescita del 75% dal 2022 e del 181% rispetto al 2014. Si tratta del 3,8% del Pil, con l'auspicio da parte del governo di raggiungere il 4%. Ad aprile 2023, la Finlandia è entrata a far parte della Nato.

L'incidenza della spesa militare (espressa in percentuale del Pil) fornisce una chiave per valutare il peso che le economie nazionali attribuiscono alla difesa rispetto ad altre priorità. Il Sipri stima che tale onere sia aumentato globalmente dal 2,2% del Pil nel 2022 al 2,3% nel 2023. Il Medio Oriente ha registrato l'onere militare più alto (4,2% del Pil), seguito da Europa (2,8%), Africa (1,9%), Asia e Oceania (1,7%) e Americhe (1,2%). L'onere militare è cresciuto significativamente in Europa (+0,5%), Medio Oriente (+0,5%) e Africa (+0,2%), mentre è rimasto invariato nelle Americhe, Asia e Oceania. L'incremento globale evidenzia un preoccupante trend verso un impegno economico nel settore militare sempre più ingente che riflette una spirale di insicurezza in cui gli Stati, percependo le spese militari altrui come minacciose, rispondono aumentando le proprie.



Continua da pagina 1...

Insomma, il contesto d'insieme autorizzerebbe *prima facie* a ritenere che, anche a causa dell'evidente stallo operativo in cui ormai da troppo tempo versano le Nazioni Unite, il quadro di accordi e convenzioni multilaterali concepito nel secondo dopo guerra e conservatosi in discreta salute sino alla fine del secolo scorso, sia entrato a questo punto in una crisi non più reversibile, venendo rimpiazzato un po' ovunque, come norma generale di comportamento fra Stati, dal diritto del più forte (il cosiddetto *might makes right*).

Peraltro, una riflessione meno prevenuta e più bilanciata della odierna congiuntura mondiale sembra destinata a sfociare in conclusioni fortunatamente meno pessimistiche. Abbiamo già avuto modo di ricordare nel numero 47 della «Voce» come l'anno appena concluso sia stato contrassegnato, nei cinque continenti, da un numero record di elezioni, con il coinvolgimento di ben 76 Paesi e di due miliardi di aventi diritto al voto. In molti di essi - ivi compresi alcuni componenti del *global South*, vale a dire dell'area geografica maggiormente incline, secondo i politologi, a preferire i regimi autoritari e illiberali - gli appuntamenti con le urne sono risultati confortanti per le forze dell'opposizione.

Valgano per tutti due esempi relativi ad altrettanti protagonisti assoluti della scena internazionale, in quanto fondatori dei BRICS e influenti membri del G20. Si tratta di

India e Sudafrica, dove i partiti da svariati anni al governo (nel caso di Pretoria senza soluzione di continuità dopo la fine dell'apartheid) sono stati costretti, per mantenersi al potere, a concludere intese di coalizione con le forze riformiste e ad accettare compromessi nei loro programmi.

A ben vedere, contribuisce a un bilancio dell'anno bisestile, ricorrendo a un'immagine calcistica "in sostanziale pareggio", anche l'osservazione del presente contesto russo. Se il controllo di Putin sul suo Paese continua a oggi pieno e incontrastato, è l'"autoritarismo di stato" ad apparire in futuro esposto, a un'analisi oggettiva, a incrinature di rilevanza non trascurabile. I modesti successi militari riportati dall'esercito dello "zar" nel Donbass e nella regione di Kursk stanno infatti esigendo un prezzo altissimo, e non solo a causa di perdite sul terreno di portata ben superiore alle ammissioni del Cremlino. Su un piano generale, non mancano di farsi sentire gli effetti perversi della protratta sottrazione, a favore dello sforzo bellico, di consistenti percentuali di Prodotto interno lordo, indispensabili a uno sviluppo economico più equilibrato del Paese. Cali rilevanti delle produzioni industriale e agricola, alti tassi di inflazione e sempre maggiore dipendenza dal mercato cinese per l'allocazione delle proprie materie prime, in particolare gli idrocarburi, formano solo alcune delle inevitabili conseguenze collegate a una scelta di campo che, alla lunga, si rivelerà perdente per gli interessi della Federazione Russa.

A detti deficit strutturali va inoltre sommato l'ingente sperpero di risorse collegato al vano obiettivo di salvaguardare, a Damasco, la leadership del proprio "protetto" Bashar al-Assad. La rovinosa caduta di quest'ultimo, lo scorso dicembre, ha rappresentato per Putin una pesantissima sconfitta sia sul piano politico che su quello dell'immagine, condivisa con l'altro incondizionato sostenitore del feroce dittatore aluita, l'Iran, a sua volta ridimensionato dai durissimi colpi inferti dall'esercito israeliano ai movimenti di Hamas e Hezbollah, entrambi notoriamente vicini a Teheran.

In un quadro complessivo in rapida evoluzione persiste, è vero, l'incognita cinese. Sul piano dei rapporti internazionali Pechino non rifugge da atteggiamenti che si potrebbero definire come "provocatori" (sorvoli e esercitazioni navali) nei confronti di vicini d'area (primo fra tutti le Filippine), senza considerare le ripetute prese di posizione dei suoi vertici politici a favore dello scontato rientro dell'"Isola ribelle", Taiwan, nell'alveo della *One Nation*. Senza sottovalutare la rilevanza della fitta rete di rapporti intessuta, anche grazie alla *Belt and Road Initiative*, con vari Paesi asiatici e africani, l'economia cinese, vero punto di forza del Paese nel corso degli ultimi decenni, sta attraversando una evidente fase di rallentamento. Secondo gli esperti dell'area, più che all'esistenza di cicli periodici, in quanto tali non direttamente attribuibili a specifiche linee di policy, il decremento di performances andrebbe soprattutto ricondotto alla volontà di Xi Jinping di porre il sistema economico della Repubblica Popolare sotto il controllo del Partito comunista, impedendo in tal modo al libero mercato di esprimere il suo maggior dinamismo.

In conclusione, nel permanere di grandi coni d'ombra sui due maggiori conflitti in atto (su quello Israele/

palestinese registriamo con grande soddisfazione il raggiungimento di una tregua condivisa, confidando nel rispetto della stessa delle parti in causa) e di situazioni a forte imprevedibilità (*in primis* la Siria), il 2024 sembrerebbe avere comunque confermato la resilienza dei sistemi democratici e la loro capacità di adattamento anche a scenari in rapido mutamento.

Applicando al Continente europeo il discorso elettorale svolto più sopra, va riconosciuto alla Gran Bretagna di avere superato senza eccessivi traumi la transizione fra Conservatori (rimasti in carica 14 anni) e Laburisti. Se la Francia è risultata maggiormente scossa dai propri ravvicinati esercizi di voto (che potrebbero conoscere nel 2025 una nuova "coda", in un anno importante anche per la Germania, chiamata a febbraio anticipatamente alle urne), la sua popolazione ha nondimeno espresso con chiarezza la propria insoddisfazione per l'operato del presidente e del Governo in carica. La valutazione positiva va estesa alla Spagna, in grado di inanellare ne-

gli ultimi anni in campo economico, partendo per di più da posizioni non certo privilegiate, una serie di risultati in grado di proiettarla al primo posto nella speciale classifica dei Paesi industrializzati quanto a indici aggregati di crescita.

Proprio la capacità di separarsi da leader impopolari, di riporre nel cassetto progetti datati e di riconvertirsi senza esitare nella realizzazione delle priorità del momento, sembra costituire la chiave di volta per permettere alle democrazie in generale (e alle europee in particolare) di mantenere il passo rispetto all'emergere in diversi contesti geografici di nuovi attori internazionali, nonché potenziali concorrenti. È storicamente provato come i conflitti si manifestino soprattutto in situazioni di vuoti di potere, che richiedono di essere colmati. Un motivo in più, per le democrazie, di credere fermamente nei propri principi e valori e di dare prova di accresciute volontà di crescita, coesione e stabilità.

Il Reggente, Marco Marsilli



PER CHI SUONA LA CAMPANA - P 15

# Padre Iori al comando

**D**opo la morte di don Rossaro e un anno di vuoto, il 15 maggio 1953 l'Opera Campana dei Caduti nomina reggente il padre cappuccino Eusebio Iori, su richiesta del Comune di Rovereto e dell'ordinario militare per l'Italia. Il motivo principale va ricercato nell'aiuto che aveva dato ai prigionieri liberati dai campi di concentramento, fornendo non solo beni essenziali ma anche opportunità di lavoro per facilitare il reinserimento sociale. Più pragmatico rispetto al suo predecessore, padre Iori, classe 1918, era un uomo d'azione, con un approccio chiaramente orientato al sociale. Entrato nei cappuccini molto giovane, era diventato sacerdote nel 1942. L'anno seguente era già cappellano militare della IV Legione della Guardia di Finanza a Trento. Una delle sue prime iniziative, del quale non sfugge il valore simbolico, fu celebrare nel 1953 la Messa di Natale nella chiesetta al passo del Brennero, coinvolgendo militari provenienti da eserciti che avevano combattuto uno contro l'altro. L'intenzione era quella di favorire il dialogo e di superare le barriere nazionali e in qualche modo funzionò. Ripetendosi negli anni la celebrazione finì per diffondere un messaggio di Pace che portò anche a dei riconoscimenti internazionali, come la cittadinanza onoraria di Innsbruck e la Croce al merito della Repubblica Austriaca.

La vocazione religiosa veniva costantemente esercitata dal cappuccino di Revò puntando su progetti concreti, specifici: poche dichiarazioni altisonanti, molti fatti. In questo senso forse si può addirittura considerare una vera e propria impresa il restauro della basilica di San Lorenzo a Trento, un gioiello dell'arte romanica che da circa due secoli giaceva in uno stato di abbandono.

Qualcuno pensava abatterla per costruire nuove abitazioni. Andò diversamente. Padre Iori riuscì a coinvolgere nel progetto il Comune e vari enti. I fondi arrivarono. Nel 1955 i lavori erano completati. La basilica divenne un tempio civico dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Seguendo lo stesso schema, che prevedeva un luogo fisico dove ragionare su principi astratti, nel 1958 padre Iori fondò il Centro Alcide Degasperì sul monte Bondone, prima come colonia estiva internazionale per incontri tra giovani di vari Paesi europei, poi come centro di cura per bimbi trentini affetti dalla tubercolosi e da altre malattie e, infine, come scuola per i figli



degli emigrati italiani all'estero. La chiamarono «casa tra le nuvole», nome simbolico di un modo di operare che vedeva grandi ideali perseguiti con azioni concrete. Un posto dove si curavano i corpi e le menti, con un'attenzione costante all'infanzia emarginata, primo mattone della costruzione di una casa comune che si stava concretizzando nell'ideale di un'Europa unita.

Con lo stesso metodo padre Iori affrontò la gestione della Campana dei Caduti: concretezza, alti ideali, idee innovative. Puntò su aspetti pratici, come la fusione di un nuovo battaglio e una sede più adeguata per Maria Dolens, ma anche su una visione universale della Campana come simbolo di Pace globale. Tra le altre cose propose di creare un ufficio stampa e di organizzare visite di gruppo, anticipando l'epoca del turismo di massa. L'importante era utilizzare tutti i mezzi possibili, i più moderni, per riflettere sul valore del dialogo, della convivenza, della comprensione della diversità, in una parola della Pace.